

Bargellini e di Giovanni Papini ed indagò pure le origini cristiane con scritti su San Paolo e soprattutto su Gesù Cristo del cui processo illustrò, con qualificata competenza, gli aspetti giuridici.

La ristampa anastatica del testo del Tessitori, edito nel 1964, ci permette di conoscere gli inizi del movimento cattolico nel Friuli, la sua affermazione mediante — soprattutto — l'opera dei congressi, in un quadro storico-sociale in cui i liberali risultavano egemoni: in questa fase di sviluppo del Movimento Cattolico si verificò un impatto traumatico con il "modernismo" che tuttavia nel Seminario di Udine non ebbe mai il carattere dell'eterodossia.

In questa sua pubblicazione il Tessitori si ferma a Caporetto (ottobre 1917) quando il Friuli fu occupato dalle truppe dell'esercito austro-ungarico; alla nascita del Partito Popolare nel Friuli dedicherà una monografia: *Storia del Partito Popolare in Friuli*, pubblicato ad Udine nel 1972.

ANTONIO RIMOLDI

PIERANGELO PASSOLUNGH, *Catalogo per Susegana*, Amministrazione e Biblioteca comunale di Susegana, 1989, pp. 274 + 92 illustrazioni.

Dopo le profonde trasformazioni sociali, economiche ed insediative degli ultimi venti anni, il comune di Susegana ha iniziato ad interrogarsi sulle proprie radici.

A ricostruire le vicende più propriamente storiche del territorio comunale, nel 1985 era già uscita la pubblicazione *Archivio per Susegana*, curata dal Passolunghi, recensita in questa nostra rivista nel 1986, pp. 749-750.

A cura del medesimo A., la presente pubblicazione tende a recuperare la ricca memoria storico-artistica, perduta o dispersa nel 1917-1918 allorché il territorio comunale si trovò lungo la linea del fuoco.

Il catalogo si articola in 4 sezioni.

La prima sezione, ricca di 86 schede, riguarda gli *Affreschi*. In essa vengono recuperate le memorie fotografiche e bibliografiche degli affreschi della "Cappella Vecchia", chiesa gentilizia del castello San Salvatore, della parrocchiale di Susegana o di altre chiese od oratori presenti o perduti.

La sezione *Dipinti* cerca invece di ricomporre la "paninoteca" dei grandi maestri del rinascimento veneto, già presenti nel Castello o in chiese comunali. Tranne la pala pordenoniana della chiesa parrocchiale, tali opere sono ora disperse in importanti musei nazionali e stranieri.

Seguono le rimanenti sezioni dedicate alle *Stampe* ed alla *Cartografia* in cui si raccolgono vedute dei castelli ed i ritratti dei conti di Collalto e la produzione cartografica dei secoli XV-XIX, interessante la sponda sinistra del Piave.

Questo ben riuscito *Catalogo* si chiude con una *Appendice* in cui vengono presentate armature cinquecentesche, finemente lavorate, appartenute al Conte Antonio IV di Collalto. Conservate fino al 1917 nel Castello di Susegana, sono oggi custodite nelle sale del Metropolitan Museum of Art di New York.

ANTONIO RIMOLDI

AGOSTINO CLERICI, *La correzione fraterna in S. Agostino*, Palermo, Edizioni «Augustinus», 1989, pp. 122.

Il vescovo di Ippona non si domanda mai: che cos'è la correzione fraterna? come si attua? con quale tecnica? su quali principi? (cfr p. 105).

Tali interrogativi con pertinenti risposte si possono carpire, specialmente anche se non esclusivamente, dalle sue controversie contro i Manichei (pp. 29 ss.) e i Donatisti (pp. 53 ss.).

Poiché dunque Agostino non tratta ex professo della correzione fraterna, riesce assai difficile comporre il mosaico del suo insegnamento sull'interessante parentesi che fu all'attenzione di Gesù (Mt 7,4 ss.). Anche per questo, oltre che per il modo di dire ap-

proprio e perfino elegante, merita un ampio encomio il nostro Clerico Agostino per aver messo a frutto la sua tesi di laurea "agostiniana" in una pubblicazione dalle dimensioni tascabili, ma di valore contenutistico veramente apprezzabile per l'indagine vasta, paziente e competente; tale da contattarci, a pennellate sobriamente sicure, con una Chiesa Africana assai vivace; anzi troppo. «...in un periodo caldo della controversia, segnato dal netto rifiuto dei vescovi donatisti di dialogare con i colleghi cattolici, fanno rumore e terrore i circoncellioni. Erano così chiamati per il fatto di vivere presso le cappelle (cellae) rette a memoria dei martiri. Contrassegnati da un fanatismo religioso che li portava a cercare la morte, i circoncellioni costituivano un fenomeno sociale e religioso assai complesso. Dalla metà del sec. IV imperversavano nell'Africa settentrionale in appoggio ai Donatisti, i quali, tra l'altro, negavano la validità dei Sacramenti conferiti da sacerdoti in peccato. Attorno al 403 Agostino stesso sfuggì ad un attentato, mentre l'amico Possidio venne picchiato e il vescovo cattolico Massimino di Bagai ridotto in fin di vita. Fu questo acuirsi della violenza che spinse i vescovi cattolici a chiedere l'intervento dello Stato» (cfr p. 71, nota).

Le segnaletiche comunque della correzione fraterna appaiono convincenti perché ben documentate nell'elegante volumetto; e lo saranno ancor più con la pubblicazione di due altri lavori già promessi dall'A. nell'Introduzione (cfr pp. 16-17).

Presupposto essenziale di un'autentica correzione fraterna è la carità: «Se non si conserva la moderazione propria alla giustizia e alla carità, è facile che la correzione si trasformi in persecuzione» (p. 109).

Fondamento teologico: Dio corregge colui che ama (Prv 3,12). «Solo in Dio si attua il connubio perfetto di una misericordia severa e di una severità misericordiosa, e per noi rimane misterioso il suo giudizio. Ma pur nella fatica di coniugare misericordia e severità, noi dobbiamo correggere ispirandoci alla pedagogia divina» (p. 110).

Principio universale: Ama l'uomo, odia il peccato. «A partire da questo principio, Agostino deduce il dovere di riconoscere sempre il bene e il vero che è presente nell'uomo, anche nel peccatore più incallito: da questa impronta dell'immagine divina bisogna partire per operare la correzione. Non si abbia dunque timore di odiare il peccato nell'uomo, anche e soprattutto nel cristiano che sempre però va amato» (cfr p. 111). Fecondità della correzione: la preghiera. «Se la correzione senza carità può ridursi ad insulto, la correzione che non sia accompagnata dalla preghiera rischia di essere strumento di potere sull'altro e non di servizio all'altro» (cfr p. 103).

Né si pensi che la correzione fraterna escluda per Agostino quella giusta severità che permette di intervenire «non come un carnefice che colpisce a morte, ma come un medico che cauterizza per guarire» (p. 64). Il vescovo di Ippona doveva certo ricordare che nel 374 quando, aiutante uditor manicheo e concubino, ritornò alla natia Tagaste, la madre Monica non lo volle in casa e continuò a sperare nella sua salvezza attraverso pianti e preghiere (cfr p. 68).

Per finire. «I fratelli sottoposti siano ripresi dai propri superiori, purché i rimproveri provengano da carità e siano diversi, minori o maggiori, secondo la diversità delle colpe» (p. 100). Oggi, sulle nuove istanze psichiche, all'espressione: «secondo la diversità delle colpe», moverebbero ad Agostino questa tenue correzione fraterna, aggiungendo: «secondo la diversità delle colpe, ma anche e più secondo la diversità dei temperamenti». Maggior psicologia nella pedagogia.

FERDINANDO BAI

STEFANO TRINCHESE, *Roncalli e le Missioni. L'Opera della propagazione della fede tra Francia e Vaticano negli anni '20*, Brescia, Morcelliana, 1989, pp. 220.

Già da qualche anno, Stefano Trinchese, giovane e valoroso ricercatore, sta scavando il breve periodo (1921-1925), in cui Angelo Roncalli fu presidente (il primo) dell'Opera della propagazione della fede in Italia (alcuni capitoli di questo volume erano già apparsi in «Cristianesimo nella storia» e in «Neu Zeitschrift fur Missionwissenschaft»).

Il volume, dopo aver tracciato il quadro della storia missionaria tra il sec. XIX e XX,